

Editoria in subbuglio



Silvio Berlusconi

Berlusconi «ladro» di cartoni animati?

MILANO Il mago Burk è il cattivo della «Rosa di Bagdad» e nel cartone animato finisce male, strozzato da una corda e ingoiato dalle fiamme. Se questa è la fine riservata ai cattivi, Silvio Berlusconi dovrebbe tremare anche se in realtà l'unico rischio che corre è che la settimana prossima i giudici della prima sezione del tribunale civile di Milano diano ragione alla signora Fiorella Domeneghini - figlia del creatore della Rosa di Bagdad - che contro di lui ha intentato causa, chiedendo il sequestro di tutti i beni del cavaliere.

Il conflitto Domeneghini-Berlusconi ha origine in un accordo siglato nel 1982 tra la signora, che alla morte del padre Cino aveva ereditato i diritti di questo famoso cartone animato realizzato durante la guerra, e «Canale 5». Per 35 milioni la mia cliente cedette i diritti di utilizzazione televisiva - spiega l'avvocato Pia Cirillo - limitatamente all'Italia e a Montecarlo. La signora Domeneghini si prese i suoi milioni e per anni, assorbita da vicissitudini familiari, non riuscì più ad occuparsi della «Rosa di Bagdad», che dal 1949 agli anni '70 era stato il film natalizio per milioni di bambini di tutto il mondo. Anche se - confessa ora - continuava a ricevere strane segnalazioni della Siae, che le comunicava che il suo lungometraggio era apparso in televisione in vari punti del globo. «Non immaginavo certo che fosse Berlusconi - racconta la signora - a pensare che all'estero qualcuno me ne avesse rubato una copia e che ne stesse approfittando con mio grande danno».

La rivelazione arrivò nell'ottobre dell'anno scorso, quando tra le mani di Fiorella Domeneghini arrivò una copia del settimanale «Milano Milano». A pagina 99 c'era un'intervista a Silvio Berlusconi, e quando la lesse la signora divenne verde di bile, visto che in essa il cavaliere - in un crescendo incontrollato di auto-compiacimento - magnificava la propria abilità nel consolidare il patrimonio privato e quello della Fininvest non solo con i contratti da miliardi, ma anche con i piccoli acquisti. Tra questi piccoli acquisti c'era - diceva Berlusconi - la «Rosa di Bagdad», costata pochi milioni e diffusa dalla sua società in tutto il mondo, con un guadagno annuo di mezzo miliardo.

L'articolo, mal smentito dal presidente della Fininvest, ha segnato l'inizio della causa civile, che sa tanto di una lotta tra Davide e Golia. I primi tentativi di conciliazione sono falliti: alla richiesta di acquistare il cartone animato («Vorrei vivere bene gli anni che mi restano» spiega Fiorella Domeneghini) l'emissario della Fininvest pare abbia risposto con una offerta di 50 milioni, ovviamente rifiutata. Adesso la richiesta della parte lesa - che accusa Berlusconi di utilizzo e di profitti illeciti - è quella di un sequestro amministrativo di tutti i beni berlusconiani, fino ad un valore di due miliardi, l'udienza è fissata per martedì prossimo, 19 dicembre. □/M

Contrasti e confusione nella maggioranza Siluri a raffica contro la proposta dc del 25% Pci e Sinistra indipendente presentano «misure urgenti» per tutelare pluralismo e libera concorrenza

La Malfa sull'antitrust: «Legge Mammi o sarà crisi»

La Malfa minaccia la crisi se la Dc non la smette di giocare a rimpiattino con l'antitrust sull'informazione. Battaglia e Carli bocciano la proposta dc di inserire una norma nella legge generale antitrust ferma a Montecitorio. Ma, al Senato, il disegno di legge Mammi va avanti al rallentatore. Lunedì Pci e Sinistra indipendente presentano misure urgenti per tutelare pluralismo e libera concorrenza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ottaviano Del Turco, presiede la tavola rotonda che chiude la giornata organizzata dai sindacati per la vertenza sull'informazione; chiede a Walter Veltroni, della segreteria Pci, se preferisce, per il sistema informativo, una buona legge subito o una legge ottima ma futuribile. «Preferisco una buona legge subito - replica Veltroni - ma che sia una buona legge davvero, non una presa in giro». In effetti, così stanno le cose: la legge perfetta non si vede, mentre in tanti cercano di spacciare per buone leggi che tali non sono. Ieri un punto fermo lo ha messo Francesco Saja, presidente della Corte costituzionale: «Il 30 gennaio esamineremo il decreto Berlusconi (quello che consente l'attuale regime di oligopolio ndr). Valuteremo allora se saranno accaduti avvenimenti eccezionali». Insomma, la Corte sospenderà il giudizio (che si prevede negativo) soltanto in presenza di atti del Parlamento efficaci, non di trovate dell'ultima ora.

Sulla vertenza informazione scendono in campo i sindacati

Tutti insieme, sindacati, Fnsi, imprenditori, istituzioni. Tutti insieme per dare voce al terzo soggetto, per avviare una vertenza che faccia valere i diritti della gente ad informare e della gente ad essere informata. In un convegno, ieri a Roma, si è parlato di diritti, di doveri, di etica dell'informazione e di legge antitrust. E intanto nelle redazioni cresce il disagio.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Ricordate quel celebre spot in cui la casalinga al supermercato si vede offesa due fustini in cambio di uno? Se continua così al posto del detergente ci finiranno i giornali. La preoccupazione, anche se non proprio in questi termini, l'ha espressa il presidente della Camera, Nilde Iotti, nel suo intervento al convegno su «Il terzo soggetto, dalla libertà di pensiero al diritto all'informazione, svoltosi ieri a Roma nella sede del Cnel. Se le imprese editoriali - ha detto la Iotti - debbono organizzarsi come fabbriche di detersivi, perché avere paura delle eccessive concentrazioni?». Il paradosso, naturalmente, è servito per sottolineare il carattere particolare della merce-informazione, non riducibile, appunto, ad una comune merce di scambio. Insomma, se è pur vero che i giornali si debbono vendere, nessuno potrà pensare che siano dei detersivi.

qualche modo sanzionata dall'assemblea del gruppo. Scotti l'ha poi illustrata agli altri capigruppo della maggioranza, in un ristorante vicino Montecitorio, ricevendo tanti complimenti e un significativo «ci vediamo a gennaio». E nell'assemblea del gruppo il ministro Fracanzani ha avvertito che una operazione di facciata non passerebbe l'esame della Corte costituzionale. Ma la proposta di risolvere alla Camera il rebus antitrust ha ricevuto ieri ben altri silenzi. Il segretario del Pri, La Malfa, ha detto che l'unica cosa da farsi è approvare il disegno di legge Mammi in discussione al Senato, altrimenti il Pri esce dalla maggioranza. Se la legge Mammi fosse stata varata, ha aggiunto La Malfa, Berlusconi non avrebbe potuto andare alla conquista della Mondadori. In verità, anche la più complessa griglia approntata da Mammi appare facilmente aggirabile con operazioni di ingegneria societaria. Spadolini ha aggiunto: «I politici hanno un solo dovere: evitare le concentrazioni e gli oligopolio». E ha ricordato che le militarizzazioni dei poteri occulti hanno contaminato anche i giornali. Giovanni, presidente degli editori, ha rincarato la dose: «I politici hanno il dovere di fare le leggi e di farle presto». Più tardi i ministri Carli e Battaglia hanno approfittato di una audizione alla Camera per dire

Ma l'appuntamento di ieri era significativo, anche perché avveniva nel pieno di una battaglia contro le concentrazioni editoriali e contro l'attacco all'autonomia dei giornalisti e alla libertà di stampa. E significativo perché cadeva all'indomani della decisione della Fnsi di non proclamare una giornata di sciopero della categoria a sostegno di quella battaglia. Proprio nel giorno in cui al centro dell'attenzione c'era il «terzo soggetto», una delle parti che lo rappresentano. «Un sindacato - è detto in un comunicato emesso dal Cdr delle testate del Gruppo Mondadori, riuniti a Milano - che annuncia di voler aprire una vertenza per il varo di una legge antitrust nell'informazione e non spende una giornata di sciopero a sostegno della propria iniziativa, perde credibilità verso i propri iscritti, i propri interlocutori, le proprie

controparti. Il disagio nelle redazioni dei giornali cresce, accompagnato da un senso di delusione certo dall'esito del Consiglio nazionale della Fnsi. E non solo nelle testate del gruppo Mondadori. Ieri hanno scioperato i giornalisti della Rcs periodici, in segno di solidarietà con i colleghi dell'Espresso, dopo la nomina a direttore di Vittorio Feltri, imposta dalla direzione aziendale. Solidarietà espressa anche dal Cdr del Corriere della Sera, che in un comunicato «invita la proprietà a tornare sui propri passi e patirli di violazione norme contrattuali e di regole non scritte che, però, fanno parte del vivere civile». Acque agitate anche al giorno, dopo che un redattore del quotidiano milanese è stato sollevato dall'incarico di segretario del caso Mondadori. Il giornalista aveva riferito in un suo articolo (poi censurato) di un comunicato di solidarietà del Cdr della Silvio Berlusconi Editore a Repubblica. Comunicato non gradito da una parte delle stesse redazioni berlusconiane che avevano costretto il Cdr alle dimissioni, ed evidentemente anche dal direttore del giorno, Francesco Damato.

Polemica Anselmi-Guzzanti «Quel giornalista fa valutazioni sulle donne volgari e superficiali»



Tina Anselmi



Paolo Guzzanti

La questione femminile secondo il «rosso di sera», alias Paolo Guzzanti, che quotidianamente alle 19,30 su Raidue sproloquia per un quarto d'ora dallo schermo, non è piaciuta affatto all'on. Tina Anselmi. La presidente dc della Commissione nazionale per la parità ha protestato con il direttore della seconda rete Tv, definendo «volgari e superficiali» le argomentazioni del giornalista.

ANNA MORELLI

ROMA. Una collana di «perle» quella che Paolo Guzzanti ha infilato lunedì scorso nella trasmissione che ogni sera conduce a ruota libera su Raidue. Per l'on. Tina Anselmi che l'ha vista e sentita, un'intollerabile offesa alla dignità delle donne, tanto da farle prendere una «dura posizione», come presidente della Commissione nazionale per la parità. In una lettera inviata al direttore della seconda rete, che ospita i pensieri e le divagazioni di Guzzanti, Tina Anselmi «stigmatizza come volgari e superficiali le valutazioni espresse dal giornalista in merito alla questione femminile».

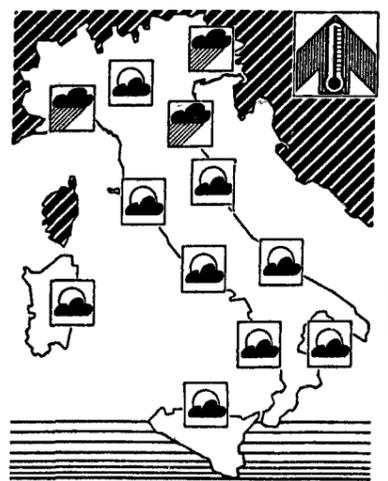
A nome della commissione da lei presieduta, l'onorevole chiede che il servizio pubblico radio-televisivo abbia un diverso approccio con il mondo femminile e si assicura che «le affermazioni del giornalista nei confronti delle donne siano un episodio isolato e non la linea della trasmissione». Ma che aveva detto Guzzanti? Possiamo riportare solo alcune frasi riferite dalle agenzie il giorno dopo, che però possono rendere efficacemente l'idea. Innanzitutto la definizione di femminismo: «parola e un po' coltorettesco». «Mi riferivo - insiste pernacchiosamente Guzzanti in una nota di replica diffusa ieri - a quel vetero femminismo (e non a tutto il femminismo), che non è mai morto e che ogni tanto riemerge usando un linguaggio intimidatorio, razzista e totalmente distaccato dalla realtà». E insiste: «Trovo penoso inoltre il solito tentativo di confondere i termini della questione, facendo credere che femminismo, questione femminile e diritti della donna siano sinonimi. Non sono neanche parenti. Seconda «perla»: «Ecofemminismo, parolaccia orrenda». Per Guzzanti si tratta di un «neologismo pessimo, tale da ledere il comune senso del pudore della lingua italiana», mentre conferma essere «profondamente imbecille una visione del mondo secondo cui tutto ciò che è maschile sarebbe dedito alla distruzione, all'aggressione, alla sopraffazione, e che viceversa tutto quel che è femminile opererebbe unicamente in direzione della pace, della conservazione della natura. Anzi. Il giornalista ora coglie a volo il detto offertogli dall'on. Anselmi nel rivendicare il suo diritto di uomo, per «protestare ufficialmente con la commissione della parità uomo-donna» (l'apud significativo ndr), che si è ben guardata dal censurare tali reiterate dichiarazioni espresse pubblicamente da Verdi e poi riprese puntualmente e passivamente dalla televisione di Stato senza una parola di commento». E veniamo invece al commento di Guzzanti sul pensiero aperto e progressista del card. Biffi di Bologna che ritiene «squallida la donna né vertice né madre». Ebbene per il conduttore di «Rosso di sera» si tratta di una visione del mondo «che contiene un elemento di verità positiva». Qui la spiegazione a posteriori è un po' più contorta e complicata: «Biffi dice la verità quando dichiara che la donna italiana non aspira più ad essere vergine e madre. Infatti, per fortuna - rileva il Guzzanti - femminista - ha la possibilità di scegliere se avere uno, zero o dieci figli; scegliere se avere zero, uno o cento amanti. Ma ciò che al cardinale sembra malvagio, a me appare bene e buono». Ultima «perla»: «Rosso di sera: la donna è stata il primo animale da soma per l'uomo». Guzzanti adesso precisa: «E ancora così in una larga parte del mondo, dove alle donne e soltanto a loro, sono affidate tutte le fatiche, i pesi, i sacrifici, fisici questo è un dato di realtà e l'ho citato per spiegare, da quel abito di schiavitù di negazione della dignità vengono le donne». E per chiudere con stile, Guzzanti si complimenta con l'on. Anselmi per la sua «sensibilità», sfidandola sulla base di tale sensibilità a rispondere al cardinale Biffi.

Sequestrate le azioni Amef dei Formenton

MILANO La battaglia giudiziaria che accompagna dalla scorsa settimana quella in Borsa per il controllo della Mondadori ha fatto segnare questa volta un punto - forse mezzo, dice qualche pignolo - a favore della Cir di Carlo De Benedetti. Il presidente vicario del tribunale di Milano Clemente Papi ha infatti disposto ieri mattina il fermo provvisorio delle azioni Amef in possesso alla famiglia Formenton, affidandole in custodia a un notaio commercialista milanese, il dott. Renzo Polverini.

Il giudice Papi, esaminata la richiesta di sequestro avanzata dalla Cir, ha intanto deciso di congelare la situazione attuale in vista della discussione di merito, fissata per il prossimo 20 dicembre alle 9,30. La Cir aveva chiesto al tribunale il sequestro giudiziario delle azioni Amef e delle obbligazioni convertibili della famiglia Formenton, ricordando che l'intero pacchetto azionario è oggetto di un contratto firmato anni fa con De Benedetti. Tale contratto è ora in pericolo dopo l'improvviso cambio di campo del Formenton, passati armi e bagagli dalla parte di Berlusconi. Diverse fonti hanno rivelato che alla base della nuova alleanza c'è un nuovo ricchissimo contratto, con tanto di miliardi consegnati presso alcune banche. In pratica, dice la Cir, Formenton ha venduto due volte la stessa merce. Ma il primo contratto era ed è pienamente valido. Il giudice Papi evidentemente ha ritenuto che la richiesta non fosse palesemente infondata, se ha preso in tanto il provvedimento di «fermo». Senza quelle azioni (11.507.750 azioni ordinarie Amef più 1.918.925 obbligazioni convertibili) nessuno dei due fronti, né quello di Berlusconi, né quello di De Benedetti, ha la maggioranza nella finanziaria. Si comprende quindi l'importanza di quel pacchetto. Il dottor Renzo Polverini, nominato «custode provvisorio» delle azioni e delle obbligazioni, ha ricevuto dal tribunale l'incarico di eseguire il provvedimento e di fare annotare il «fermo» sul libro soci della finanziaria. Fino a nuovo ordine quindi l'intero pacchetto sarà congelato, e nessuno potrà disporre. In questa situazione diventa anche più importante il razionalmente condotto in queste ore in Borsa di tutti i titoli interessati all'ipotesi di aumento di capitale della Mondadori. I nuovi record fatti segnare solo l'altro giorno sono stati ancora una volta stracciati, in una rincorsa probabilmente senza senso. □/V.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un vasto sistema depressionario il cui minimo valore è localizzato sull'Atlantico centro-settentrionale è molto esteso in latitudine e va praticamente dall'Atlantico centrale sino all'Europa sud-orientale comprendendo nella sua sfera di influenza anche la nostra penisola. Continua ad affluire sulle nostre regioni aria umida di origine atlantica in seno alla quale si muovono perturbazioni la cui parte più attiva si porta sull'Europa centro-occidentale e quella meno attiva sulle nostre regioni. Ne consegue un tipo di tempo variabile con accenti al peggioramento in particolare sulle regioni dell'Italia settentrionale. La temperatura, in aumento da 48 ore, continuerà ad aumentare al Centro e al Sud dove oltrepasserà i valori medi stagionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili intensificazioni della nuvolosità con possibilità di qualche precipitazione. La temperatura, su queste regioni, non subirà mutamenti sensibili. Al Centro al Sud e sulle isole condizioni di variabilità con attività nuvolosa più accentuata al centro e schiarite al Meridione. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali. MARI: mossi i bacini occidentali quasi calmi gli altri mari. DOMANI: poche variabili da segnalare per cui il tempo resterà ovunque compreso entro i limiti della variabilità con attività nuvolosa più accentuata e più frequente al Nord dove sono ancora possibili precipitazioni isolate.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures abroad. Includes columns for city names and temperature values.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. On 7: rassegna stampa con Carlo Chelo dell'Unità, 8.20: Libertà, a cura dello Spc-Cgil; 8.30: Rap, informazione e monologhi; Con E. Guazzanti, 9.30: Siae senza Precochi; Voci da Santiago, 10: Interviste sul Pci. Oggi in studio Luciano Violante; 11: i tempi della donna. Con E. Salvato, A. Sama, E. Cordoni, G. Rodano, F. S. Italia Radio musica; 16: Berlusconi paglietta; Parla M. Sitarino di Mucchio Selvaggio; 17: La sofferenza del Centro America. Da Maragua F. Cucarone; 17.30: Rassegna della stampa estera. REGISTRAZIONI IN MIE: Alessandria 90.900; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 185.250; Bari 87.600; Bergamo 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Cosenza 106.300; Cuneo 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.500; Genova 88.500; Grosseto 83.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 62.200; Isernia 100.500; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.600; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.150; Perugia 100.700 / 98.900 / 83.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.600 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Valdamone 99.800; Varese 96.400; Vercelli 105.600; Viterbo 97.050. TELEFONI 06-6791412 - 06-6796539

FUnità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 295.000, Semestrale L. 150.000, 7 numeri L. 250.000, 6 numeri L. 132.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000, L. 255.000. Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 2997207 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39x40) Commerciale ferialte L. 312.000, Commerciale sabato L. 374.000, Commerciale festivo L. 468.000. Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.613.000, Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000, Finestrella 1° pagina festiva L. 3.373.000. Manchette di testata L. 1.500.000. Redazionali L. 550.000. Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Ferialte L. 452.000 - Ferialte L. 557.000. A parola: Necrologie-part-Lutto L. 3.000 Economici L. 1.750. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SP4, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/68131. Stampa Negi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma.